



La questione meridionale ci serve ancora per designare un contesto particolare di relazioni sociali, economiche e politiche in un certo senso unitario o, invece, se si deve parlare di un insieme di questioni aventi caratteristiche particolari che per comodità chiamiamo questione meridionale? Esiste ancora la questione meridionale?

Gramsci ha affermato che « la questione meridionale è la questione nazionale ». Questo significava una cosa nel 1870, un'altra nel 1901, un'altra ancora nel '29.

La questione meridionale è stata una questione nazionale per i liberali all'indomani dell'unità nazionale, che avevano il problema di « fare gli italiani ». Era una questione nazionale per i liberali dell'inizio del secolo che avevano il problema di eliminare il freno, costituito dalla rendita, allo sviluppo capitalistico nazionale. La questione meridionale è la questione dell'esistenza dell'Italia, dell'esistenza di una Italia capitalista.

Oggi, nonostante la necessità di adeguare le categorie analitiche ed operative di cui disponiamo, nonostante i cambiamenti sociali intervenuti anche a seguito dell'intervento straordinario dello stato centrale, si può affermare che la questione meridionale esiste ancora. E' pur vero che esistono « i mezzogiorni » come aggregati particolari

La questione meridionale

Adeguare l'analisi e gli strumenti ad una realtà specifica: trasferimenti di denaro pubblico, cattolicesimo, urgenza del problema morale

di problemi che vanno aggrediti con competenze tecniche, ma passando attraverso ad essi si riscopre una questione meridionale che è il frutto di scelte politiche generali e di specificità che sono proprie di un'area geografica: il Mezzogiorno appunto. Non si può dunque parlare semplicemente di « questioni » risolubili con interventi tecnici adeguati. La specializzazione è necessaria nell'esame delle problematiche locali, ma la caratteristica principale della questione meridionale sta nel fatto che lo sviluppo capitalistico e sociale del Meridione sta nei trasferimenti di denaro pubblico sia per la produzione (imprenditore assistito), sia per il sostegno del reddito della popolazione.

Una delle specificità della questione meridionale è, anche, il problema del cattolicesimo nel Mezzogiorno e della presenza evangelica. Ciò chiama in causa la nostra analisi della Controriforma. La Controriforma è stata in Europa un momento di grande repulisti della chiesa cattolica. Sulla spinta del diffondersi della Riforma, la reazione cattolica dopo il Concilio di Trento è stata quella di fare pulizia in casa propria: si buttano finalmente via i simboli della religiosità, si razionalizzano le pratiche religiose. Non si aspetta che sia-

no i calvinisti a farlo. Questa operazione non è stata portata a fondo, nel Mezzogiorno italiano, per cui sono rimasti comportamenti, riti, religiosità inaccettabili per una visione di fede evangelica. Da ciò deriva che il termine « ecumenismo » deve avere qui significati consapevolmente molto differenti da quello che significa, ad esempio, in Olanda. L'interlocutore cattolico è molto diverso.

Nel cattolicesimo meridionale troviamo anche gruppi interessanti che lavorano nel senso del rinnovamento sociale, ma noi non possiamo solo far riferimento a questi gruppi, ma alla realtà delle credenze e dell'organizzazione cattolica ufficiale. Così non si può far riferimento, per valutare la nostra presenza, esclusivamente alle punte alte del protestantesimo: la presenza evangelica è quella determinata dalle nostre comunità così come sono. Non possono essere le opere evangeliche nel Mezzogiorno a garantire la nostra presenza. Esse svolgono un ruolo importante nella proposta di nuovi modelli di azione sociale, ma se è vero che il cattolicesimo meridionale è quello descritto, la testimonianza e la predicazione evangelica non possono essere centrate solo sull'etica individuale, l'etica professionale, l'onestà.



La questione morale è cosa importantissima e non dobbiamo lasciarla in mano ai soli politici, ma l'urgenza di questa questione non può essere un ritorno a moduli di testimonianza di carattere individuale. Essi sono solo una parte della testimonianza evangelica e devono essere arricchiti. Il ravvedimento degli impiegati pubblici non passa solo attraverso il ravvedimento individuale di ciascun impiegato, ma anche nella ricerca di soluzione collettiva dei problemi. Il nostro punto di riferimento non è tanto l'etica, quanto il libro, la Bibbia.

Giovanni Mottura
(sintesi)

Nel Mezzogiorno

In questo Mezzogiorno, chi ci vive, o chi solo lo attraversa, incontra ancora oggi:

— instabilità politica, difficoltà delle istituzioni democratiche, una fragilità della stessa democrazia;

— degrado ambientale (industrializzazione per polveri, lungamente perseguita, ha provocato un alto tasso di inquinamento);

— processi di militarizzazione (derivati dalla ben nota centralità strategica acquisita dal Mediterraneo meridionale: si pensi ai poligoni di tiro sui Nebrodi o sulle Murge; alla costruzione, a Comiso, della più grande base nucleare del Mediterraneo).

— criminalità organizzata (l'« impresa mafiosa »);

— mediatori a legioni (quelli che manovrano le leve delicate del rapporto tra lo Stato erogatore di sussidi ed il Mezzogiorno dipendente; in tal modo si rendono alferi di un modello sociale diffuso che vede la mediazione come criterio fondamentale di soluzione dei problemi individuali e collettivi);

— e tanti e tanti altri problemi, tanti e tanti altri fenomeni che attentano alla qualità della vita nel Mezzogiorno. E fra di essi il fatto doloroso della disoccupazione.

Sergio Aquilante